

Le inadempienze del governo costringono tutto il pubblico impiego alla lotta

Forte manifestazione dei parastatali a Roma

Chiusi gli uffici dello Stato e le elementari

I senatori comunisti chiedono al ministro di riferire davanti al Parlamento - Ignorato l'accordo sul riassetto raggiunto con le Confederazioni - Il centro della capitale bloccato per oltre due ore dai «colletti bianchi» - Ferme le poste, sciopero nei telefoni



Un'immagine del corteo dei parastatali nel corso della manifestazione di ieri a Roma

Ieri, in tutta Italia

Lavoratori del commercio in lotta per il contratto

Nuove astensioni dal lavoro nella prossima settimana
Manifestazioni e cortei in decine di città

Il primo sciopero nazionale del 5 maggio dei lavoratori del commercio è pienamente riuscito, in tutte le provincie si sono registrate alte percentuali di astensione dal lavoro sia nelle grandi aziende commerciali (grandi magazzini, supermercati e commercio all'ingrosso) che nelle aziende del commercio tradizionale. Si sono effettuati nella mattinata cortei ed assemblee. Manifestazioni si sono svolte in piccoli e grossi centri. Particolarmente importanti quelli di Roma, Milano, Bologna, Firenze, Torino, Napoli e Venezia.

L'imponente manifestazione di adesione allo sciopero — dice un comunicato delle segreterie nazionali del tre sindacati — è la conferma della volontà della categoria di conquistarsi un moderno contratto nazionale di lavoro che realizzi il salario nazionale, le quaranta ore settimanali, la parità normativa tra impiegati ed operai, e i diritti sindacali.

Perde voti la Bonomiana a Ravenna

RAVENNA. — Si sono concluse in provincia di Ravenna le elezioni per la mutua dei coltivatori diretti e gli scrutini hanno confermato il successo non indifferente dell'Alleanza contadina, su scala provinciale, guadagnando complessivamente 56 voti con un aumento percentuale del 2,3 per cento mentre la Coltivatori diretti registra una calo in percentuale del 2,37 per cento e la perdita di 455 voti.

Per le vie di Roma

In corteo i tremila lavoratori del cinema

«Strappiamo dalle mani delle classi dominanti i mezzi di comunicazione di massa» è il motto che viene consacrato da questi cartelli, al grido di «contratto, contratto» oltre tremila dipendenti delle industrie cinematografiche di noleggio, stampa, doppiaggio, teatri di posa, si sono recati in corteo al Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Qui una delegazione della quale facevano parte tra gli altri, Gregoratti, Zavatini, Lof Faenza, Montaldo, Maselli è stata ricevuta da un sottosegretario che ha fissato per oggi un incontro col ministro.

Per le riforme

Ferma ieri tutta la provincia di Perugia

Prosegue la lotta articolata dei lavoratori italiani per imporre al governo l'attuazione di quelle che vengono considerate le riforme essenziali per una nuova politica economica e sociale (riforma fiscale, nuova politica della casa, riforma sanitaria, riforma dei trasporti).

Ministeri, uffici centrali e periferici della amministrazione dello Stato anche oggi bloccati; uffici postali centrali principali, locali pressoché deserti; uffici periferici fermi; chiuse le scuole elementari mentre significativa è stata l'astensione dal lavoro del personale insegnante e non insegnante delle scuole medie; paralizzati da ieri per 48 ore enti come l'Inam, l'Inps, l'Enpas, la Gescal, l'Inail, la Croce Rossa, l'Inadel, la Onmi, il Com e così via. Il pubblico impiego, il parastato «esplosivo»: le promesse del governo non incantano più nessuno, si chiedono impegni concreti, precisi, si rivendica il rispetto degli accordi raggiunti dopo

lunghe e difficili trattative. Certo le due vicende, quella degli statali e quella dei parastatali sono diverse. Il problema del riassetto delle carriere e delle retribuzioni presenta aspetti che variano da settore a settore.

Ma queste grandi vertenze hanno al fondo esigenze comuni, che sempre più si fanno strada in centinaia di migliaia di lavoratori: che occorrono profonde riforme sia nella pubblica amministrazione, sia nella miriade di enti parastatali e che queste sono intimamente legate alla lotta più generale che tutti i lavoratori stanno combattendo per la casa, la salute, contro il fisco che saccheggia le buste paga, per un nuovo indirizzo in tutto il settore dei trasporti.

Il riassetto delle carriere e delle retribuzioni acquista così la sua vera dimensione. E si capisce perché il governo — questo e quelli precedenti — faccia di tutto per rimandare la soluzione dei problemi di fondo posti dalle categorie in lotta, da tutto il pubblico impiego, dai 200.000 parastatali.

Ma nei lavoratori vi è la coscienza che con la lotta si può arrivare a positive conquiste. Per questo le vaghe promesse non bastano più, gli impegni generici non frenano lo slancio unitario, la combattività. Certo tutti i cittadini pagano un prezzo elevato per questi scioperi: è un argomento, questo, caro alla stampa conservatrice che dimentica però di dire che di tale situazione unico responsabile è il governo che costringe a battaglie dure, difficili, che fa pagare a tutti un alto prezzo per la mancanza di volontà politica di andare al fondo dei problemi.

Questo ieri mattina, mentre si entrava nella giornata conclusiva della prima azione di sciopero degli statali, dei postelegrafonici, dei telefonici, dei lavoratori della scuola, dicevano migliaia di parastatali in corteo per le vie di Roma, quando chiedevano a tutti i cittadini la solidarietà con la loro lotta. Ma il governo sembra non intendere il fermo monito che viene da centinaia di migliaia di lavoratori.

Se così è la lotta continuerà, verrà rafforzata. E la giornata di ieri ha dato con chiarezza il senso della combattività che anima statali e parastatali. Ci riferiamo con questa affermazione sia agli scioperi del pubblico impiego, sia alla forte manifestazione di migliaia di parastatali per le vie di Roma, che ha bloccato per alcune ore il traffico in tutto il centro della città.

I parastatali hanno cominciato a radunarsi in Piazza della Repubblica fino dalle nove del mattino. C'erano i lavoratori romani ed assieme a loro delegazioni provenienti da numerose città italiane fra cui Padova, Brescia, Palermo, Pisa, Siena, Rieti, Napoli, Arezzo. La piazza si è andata mano mano riempiendo. Grandi striscioni, cartelli, un coro inintermittente di fischiati dava il senso della forte protesta. Verso le 10 un altro corteo si è formato in Piazza della Repubblica: era quello di centinaia e centinaia di lavoratori della «Giovinezza Italiana» e scrivono che in 27 anni sono stati sottratti 50 miliardi ai giovani, chiedono di farla finita con le interminabili gestioni commissariati. Quelli dell'Inam rivendicano il servizio sanitario nazionale, le infermiere professionali dichiarano di essere state dello sfruttamento cui sono sottoposte. Quando si arriva in Piazza Venezia la polizia blocca alcune strade: i lavoratori si siedono per terra. Il traffico impazzisce, mentre Schenone, a capo della polizia, si occupa di impedire ai pedoni di entrare in queste strade. Sono le 12. Piazza Venezia rimarrà occupata fino alle 14 quando torneranno i dirigenti delle Confederazioni. Nell'attesa si tie-

ne una assemblea. Tutti confermano che sono pronti a durare più del governo». Si suonano canti popolari, canzoni della Resistenza, quelle dei pacifisti americani, che si battono contro le sporcizie di Nixon. Alle 14 arriva Schenone, Scialoja e Rosi: hanno avuto un colloquio con il segretario di Rumor. Nessun impegno concreto viene preso dal governo, come riferisce Scialoja a nome delle Confederazioni. La manifestazione termina. Oggi gli

organismi dirigenti dei sindacati dei parastatali si riuniranno per decidere le nuove iniziative di lotta. Si va quindi, se il governo non cambia atteggiamento sia per i problemi relativi agli statali sia per quelli dei parastatali, ad un rafforzamento della lotta. Il 12 intanto si fermeranno tutti i ferrovieri mentre negli ambienti sindacali si parla di nuovi scioperi di 24 ore per gruppi di comparti-menti che dovrebbero fermare i treni nelle diverse zone del Paese, per ben tre giorni.

Al governo si impongono perciò precise scelte: e rendersi ulteriormente responsabile dei disastri che dovranno subire i lavoratori in lotta e tutti i cittadini oppure approvare subito il riassetto, per gli statali, così come era stato concordato con la Confederazione ed aprire, per i parastatali un negoziato che conduca a risultati rapidi e positivi.

Alessandro Cardulli

Le richieste del PCI

Lo sciopero in corso esteso a tutti i dipendenti dell'amministrazione statale costituisce una clamorosa conferma della mancanza di volontà politica da parte del governo di adempiere gli impegni assunti, in sede parlamentare e sindacale, a proposito del riassetto delle carriere e delle retribuzioni e di resistere alle ingiustificate pretese e pressioni dei gruppi direttivi privilegiati. Di fronte a questa situazione i senatori comunisti hanno chiesto che il ministro della riforma della pubblica amministrazione esponga alla quinta commissione nella seduta o-

Decisi da CGIL e UIL

La CISL aveva già proclamato un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato per la seconda decade di maggio

COMUNI E PROVINCE: nuovi scioperi

La segreteria dei sindacati Enti locali CGIL e UIL, nel corso di una riunione tenutasi ieri, hanno dovuto constatare che l'esecutivo del sindacato enti locali CISL, nella riunione del 2 maggio u.s., ha unilateralmente deciso di proclamare uno sciopero a tempo indeterminato per la seconda decade del mese in corso, venendo così meno agli impegni unitariamente assunti di concordare le forme di lotta da attuare dopo la grande manifestazione nazionale del 22 aprile.

In relazione a questo fatto le organizzazioni CGIL e UIL enti locali riconfermano gli orientamenti già assunti fin dal 23 aprile e sottoposti agli organi dirigenti della CISL di intensificazione della lotta in modi e forme capaci della massima incisività e minor costo per i lavoratori, dando concretezza anche al proposito di condurre la lotta nel corso delle trattative, nella considerazione che illusoria e avventurosa è la pretesa di risolvere la vertenza facendo leva sulla coincidenza elettorale.

Le organizzazioni CGIL e UIL Enti locali richiamano la categoria ai rischi di uno sciopero a tempo indeterminato e collegato soltanto al conseguimento di una semplice dichiarazione di volontà del governo, così come affermato nel documento dell'esecutivo CISL, CGIL e UIL enti locali vogliono invece dal governo impegni concreti sui seguenti punti qualificanti:

riconoscimento pieno degli accordi sottoscritti; finanziamento della prima fase del riassetto a parziale ripartizione dello squilibrio fra le entrate locali e gli impegni di spesa conseguenti alle sempre più crescenti necessità delle popolazioni alle quali hanno dovuto provvedere gli enti locali in sostituzione dello Stato; modificazioni delle disposizioni in ordine al progetto di riforma tributaria che consentano la completa attuazione del riassetto delle qualifiche delle carriere e delle retribuzioni nel quadro della ristrutturazione ed ampliamento dei servizi degli enti locali anche in rapporto all'attuazione dell'ordinamento regionale.

La segreteria CGIL e UIL enti locali proclamano pertanto le seguenti azioni di lotta:

- Ventiquatt'ore di sciopero articolate per gruppi di regioni: 12 maggio - Italia settentrionale: Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Liguria, Triveneto, Emilia Romagna;
- 13 maggio - Italia centrale: Toscana, Lazio, Abruzzi, Molise, Sardegna, Umbria;
- 14 maggio - Italia meridionale: Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia.

Dal 18 al 23, 48 ore di sciopero da gestire da parte dei sindacati provinciali ed articolate possibilmente: a) per gruppi di comuni; b) per gruppi di servizi; c) per gruppi di categoria; il 26 e 27 maggio, 48 ore di sciopero nazionale.

Intervista con l'on. Esposito, presidente dell'Alleanza contadini

Prospettive per un'azione unitaria nelle campagne

Sono maturate le condizioni per avviare fra le organizzazioni di categoria la preparazione di un confronto delle piattaforme

Abbiamo rivolto al compagno on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, alcune domande sulla recente riunione del Consiglio generale dell'organizzazione che ha esaminato la partecipazione del contadino alle lotte per le riforme sociali ed unitarie nelle campagne per il superamento dell'attuale assetto economico e sociale.

Ci vuol ricordare, preliminarmente, i temi presi in esame dal Consiglio generale?

«Noi abbiamo esaminato il modo come i coltivatori ed il movimento contadino organizzato qualificano il proprio posto di responsabilità e di lotta nella vasta azione di massa dei lavoratori italiani che è in corso con grandi sviluppi e irrimediabili manifestazioni popolari per le riforme sociali.

Abbiamo esaminato altresì i dati di quella vera e propria maturazione verso novità di grande rilievo delle questioni che noi usiamo chiamare della *unità contadina*.

Cosa intende l'Alleanza dei Contadini quando indica le possibilità di crescita dell'azione unitaria nelle campagne?

Intendiamo affermare che negli ultimi due anni si è verificata una situazione che ha determinato una situazione nella quale condizioni di varia natura hanno portato tutte le organizzazioni professionali, cooperative e sindacali dei coltivatori, a definire proprie piattaforme di rivendicazioni immediate e di proposte di orientamenti programmatici nella politica agraria ed economica interna e internazionale. Mettendo a confronto queste piattaforme risulta che esse sono oggettivamente convergenti e anzi talvolta esprimono nella stessa forma sia le necessità economiche e sociali delle categorie italiane e sia quelle di priorità delle necessità medesime.

Questo fatto, secondo l'Alleanza, mette in chiaro una contraddizione: essa risulta dal rapporto non conseguente che ancora esiste tra queste convergenze obiettive di piattaforme rivendicative, e l'attuale modo di condurre l'azione contadina di massa che, per tanta parte ancora, non è unitaria e perciò non può raggiungere sempre quell'efficacia e quella efficacia di risultati che pure le lotte operaie mettono in evidenza.

MOZIONE DEL PCI ALLA CAMERA per la previdenza ai coltivatori e ai mezzadri

Mar ed è possibile la Camera discutere la mozione del PCI sui problemi previdenziali dei coltivatori diretti e dei mezzadri. I lavori della Camera si apriranno il 27 aprile e i lavori della Camera si apriranno il 27 aprile e i lavori della Camera si apriranno il 27 aprile.

partecipazione dei trattamenti in tutti di pensione a favore dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi e dei loro familiari. L'adozione immediata delle misure atte a garantire il rispetto degli impegni relativi al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria; l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la partecipazione al loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole. L'equivalenza dei redditi per i mezzadri e coloni a quelli in godimento di altri settori produttivi. L'esonero di imposta sul reddito agrario, nell'ambito della riforma tributaria, per i proprietari di affittuari, gli eredi e gli usufruttuari coltivatori diretti.

riguarda tutto il problema delle pensioni e della riforma previdenziale nel suo complesso. Il ministro Ferrari Aggradi si è impegnato a comunicare parte di quando il governo sarà «disponibile» per affrontare questo argomento.

Iniziativa comunista per le gelate nell'Agro romano

I compagni Gino Cesaroni e Mario Pochetti hanno interpellato il ministro dell'Agricoltura per sapere se si è o a conoscenza dei danni veramente eccezionali provocati dalle gelate in questi ed alle altre colture agricole nei territori della provincia di Roma.

Ritirato un negativo emendamento allo «Statuto»

In seguito alla ferma opposizione dei deputati comunisti in merito all'emendamento all'articolo 19 dello Statuto per tutti, con il quale si dava diritto di cittadinanza in fabbrica anche a sindacati come la Cisl, Donat Cattin nel corso della riunione della Commissione I della Camera, ha dichiarato di non insistere su tale emendamento che non era neppure stato formalmente presen-